

11/9/22 - Gruppo facilitato da Cristina

Domanda: se riconosciamo la necessita di contrastare la crisi insieme. Se una delle risposte può essere l'aggregazione in reti territoriali

Partecipanti:

Roberto - Desbri

Emanuela Ferraris - agronoma produttori bio de "La buona terra": uditore x promuovere qualche iniziativa

Maurizio - Gas di Calvagese: stavo già pensando a cosa fare tra produttori e gas quindi partecipo

Chiara - rete che riunisce produttori e gasisti a Rho/Milano

Francesco Piobbichi - mutualismo per i braccianti in difficoltà, lavora con Dambe so

- Roberto se non riconosciamo la crisi vuol dire vivere in un mondo a parte; molti non la percepiscono perché non hanno una situazione economica tale che la richiama: siamo fortunati i gasisti hanno per lo più un reddito medio. **L'aggregazione territoriale credo sia scontata non è certo l'unico strumento di contrasto: noi non siamo regolatori del sistema siamo cittadini attivi, chi ha delle responsabilità per fare qualcosa e dovrebbe cambiare le regole è la pubblica amministrazione.** Anche all'interno dei Gas a livello nazionale ci sono fratture grandi, il futuro è molto complicato fare piani a lungo termine è difficile, l'unica cosa è mettersi insieme.
- Emanuela: come tutti riconosco che **c'è crisi e lo vedo sia come agronomo che come consumatore. L'agronomo raccoglie le testimonianze sulla fatica dei produttori, vive una doppia crisi.** Se si facesse un progetto nella nostra area potrei avere un ruolo facendo da congiunzione tra produttori e consumatori. Ci vuole qualcuno che coordini questo genere di iniziative. Come associazione siamo aperti a tutte le iniziative ma crediamo ci sia bisogno della rete e sarebbe disponibile a mettere in rete i produttori.
- Maurizio: credo che stiamo andando incontro a un periodo complicato. **La risposta alla domanda è sì. Penso che in alcuni territori alcune reti siano più mature, altre sono da costruire sull'emergenza. Questo sodalizio tra produttori e consumatori si è spesso attivato solo nei momenti di emergenza non tanto progettuali.**
- Chiara: la risposta è che siamo già rete, voluta fortemente; **non sono rete di gas** ma gasisti che si sono iscritti all'associazione: 180 gasisti e 40 produttori mettendo in piedi il mercato contadino occasione di incontro con i cittadini e il territorio; lo facciamo con vari eventi coinvolgendo anche i bambini insieme ad associazioni teatrali ecc. Così nascono le reti; come associazione abbiamo girato molti produttori per conoscere la crisi provocata dalla siccità ed è stato molto interessante e doloroso andare sui campi e vedere il raccolto scarso. Non solo fanno rete tra loro ma anche con altri reti, con il DesBri ad esempio. **L'idea è di non inseguire l'emergenza. La rete non è l'unica soluzione ma è importante perché noi abbiamo una responsabilità.**
- Francesco: progetto a Rosarno, portati via dai ghetti 30/40 lavoratori per dare loro una dignità. Il Dambe so funziona in modo circolare, **la produzione genera welfare;** si sta riflettendo sull'ostello pensato a partire dalle prime forme di organizzazione del partito operaio di fine '800, che sviluppava mutualità. La crisi obbliga tutti noi a ripensare, ha dato avvio a Perugia solidale, costituendo un gas. Bisogna mettersi insieme: manca una riflessione sulla distribuzione per le persone che acquistano in spacci popolari, per fare un passaggio ulteriore verso l'economia di scala. Il calo del potere di acquisto della classe media porta un calo dei consumi, bisogna ripensare a come fare perché se questa fascia non c'è più bisogna estendere l'intervento verso le fasce indigenti. Nei prossimi mesi dovremo affrontare questa situazione cercando di fare un salto di qualità: bisogna lavorare per aumentare il n. di persone che acquistano nelle nostre reti. **L'altro tema è come produrre e come ridistribuire il welfare**
- Bruno: si **deve tutelare la piccola azienda che conferisce la materia prima.** Tutto è cambiato: abbattere i costi sì, ma il biologico preserva il territorio rispetto al convenzionale che rovina i territori e provoca malattie. Stiamo pensando seriamente ad abbassare i prezzi per portare i prodotti anche a chi non può, a lasciare la GDO e quindi a maggior ragione ad arrivare ai piccoli negozi indipendenti e ai gasisti
- Maria: sicuramente **bisogna fare rete, ma è difficile fare le reti.**